

La Dedicazione della Basilica Lateranense 9 Novembre 2025	
Intenzioni di Sante Messe – Orario / Schedule	
La Dedicazione della Basilica Lateranense- 9 novembre 2025	
Messe Sabato 8 novembre 04:00- Messa della Comunità Italiana 06:00- Messa Rito Alessandrino Géèz Eritrei.	
Messe Domenicali 9 novembre 10:00 - Messa della Comunità Italiana 11:15 - English Pro-Popolo Community mass	
Lunedì, 10 novembre-San Leone Magno, Papa, Dottore 08:30- Defunto Francesco Ferrante e famiglia	
Martedì, 11 novembre-San Martino di Tours, Vescovo 08:30- Defunto Francesco Gervasi 19:00- Messa memoriale-Defunto Antonio Moriello- 3° anniversario	
Mercoledì, 12 novembre-San Giosafat, Vescovo, Martire 08:30- Salvatore Moffa- (Concetta Ciccotelli)	
Giovedì, 13 novembre-Sant’Omobono, Laico 08:30-Di Bartolomeo Domenico (Amalia)	
Venerdì, 14 novembre-San Serapio D’Inghilterra, Martire 08:30- Tutti defunti delle famiglie di Matteo Columpsi e Giovanni Saggese	
Sabato, 15 novembre-Sant'Alberto Magno, Vescovo, Dottore 08:30- Defunto Carmine Buonamici 04:00- Messa della Comunità Italiana	
Lampada al Santissimo Sacramento:	
Annunci Le buste per la Maratona di Natale sono disponibili all'ingresso principale della chiesa e si concluderanno domenica 23 novembre. Sabato 15 novembre • Madre dei Cristiani (Nuova Generazione) ospiterà il suo spettacolo Comico Annuale con cena, sabato 15 novembre alle 5:30 pm . Biglietti al prezzo di \$75.00 dollari. Per informazioni, si prega di inviare le richieste a catechism@madredeicristiani.org . Domenica 16 novembre - Messa dei Caduti alle ore 10:00 a.m.	
Announcements The Christmas Marathon envelopes are available at the church's front entrance and will conclude on Sunday, November 23rd . Saturday November 15th -Madre dei Cristiani New Generation will be hosting its Annual Comedy Dinner Show on Saturday, November 15th, at 5:30 pm . Tickets are priced at \$75.00. For more information, please send your inquiries to catechism@madredeicristiani.org . Sunday November 16th – Mass of the Fallen at 10:00 a.m.	

La Dedicazione della Basilica Lateranense

Testo del Vangelo (Lc 20,27-38): *«Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui»*

Nella XXXII domenica del Tempo Ordinario, l’evangelista Luca ci fa assistere a una vivace controversia. Si presentano a Gesù alcuni sadducei, membri del gruppo religioso conservatore del suo tempo, al quale appartenevano alti funzionari del tempio. Fortemente interessati ad acquisire un’influenza politica, molto vicini ai Romani, essi rifiutavano l’insegnamento orale al quale si rifacevano i farisei – gruppo antagonista – per commentare la legge di Mosè (halakah) e negavano la resurrezione dai morti perché non menzionata dalla Legge (un esempio di ciò appare, ad esempio, in At 23,6-8, dove l’apostolo Paolo è citato in giudizio proprio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti). I sadducei si rivolgono a Gesù associandolo al credo farisaico a motivo dei suoi annunci relativi alla risurrezione. Gli presentano un caso grottesco con il quale intendono mettere fortemente in ridicolo la fede farisaica e popolare nella risurrezione dei morti. Se davvero esistesse la risurrezione dei morti, di chi sarebbe mai una donna che, per via della legge del levirato, ha avuto sette mariti? La legge del levirato, specificata in Dt 25,5-10, stabiliva, infatti, che quando un marito moriva senza lasciare discendenza, il cognato avesse l’obbligo di sposare la donna per assicurare una discendenza al fratello defunto (cf. Gen 38, dove si racconta la storia di Tamar, e il libro di Rut). Il primogenito della donna avrebbe così ricevuto il nome del marito morto perché non si estinguesse il suo nome in Israele (cf. Dt 25,6). Gesù non risponde alla domanda-trabocchetto dei sadducei che squalifica sia la donna – che è vista come un possesso dell’uomo, come realtà utile solo ad assicurare all’uomo una discendenza –, sia la risurrezione che rappresenta il cuore della controversia. Egli sposta l’attenzione dalla visione dell’uomo come padrone della donna all’orizzonte ampio e ossigenato del mondo futuro: *«I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito» (Lc 20,34-35)*. La risurrezione non è il prolungamento o la proiezione della vita terrena, ma l’esperienza di una vita che non teme la morte e dove si fa esperienza della pienezza della filiazione divina: essi «non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio» (20,36). A tal scopo Gesù menziona Mosè per affermare con forza il fondamento della fede di Israele, testimoniata dai padri, fede che dice la comunione anche dopo la morte. Egli non offre delle istruzioni sull’“aldilà” o sulle modalità della risurrezione, ma confessa la fede nel Dio vivente e fedele. La legge di Mosè regola di certo la vita terrena del popolo di Israele, ma non la «vita futura». In questa vita terrena è importante sposarsi e mettere al mondo dei figli, per questo vale la legge del Levirato che a questo è finalizzata (cf. Gen 38; Rut). Non così sarà nel mondo dei risorti, dove non ci sarà certo bisogno di generare per potersi assicurare che la propria vita continui mediante i propri figli. La menzione di Mosè richiama l’episodio della teofania presso il roveto ardente di Esodo 3, dove Dio si rivela a lui presentandosi con i nomi dei padri di Israele: «il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe» (20,37). Questo legame tra Dio e i padri dice una comunione profonda e irreversibile che non tramonta nemmeno con la morte. Questo legame getta quindi luce non solo sulla realtà umana, convalidando l’esistenza della risurrezione, ma getta luce anche sulla realtà divina, confermando la fede in un Dio amante della vita che non crea l’essere umano per un tempo limitato che coincide con l’esistenza terrena, ma per l’eternità, perché l’orizzonte del respiro umano non è uno spazio limitato, ma è Dio stesso che vuole che «tutti vivano per lui».

Feast of the Dedication of the Lateran Basilica

He was saved by faith through the expression of gratitude! What a wonderful story to ponder today as we celebrate the national holiday of Thanksgiving!

Though Thanksgiving Day is not specifically a Church holy day, gratitude is certainly central to our Christian faith, as is illustrated by today’s Gospel in which ten lepers were healed by Jesus. And their communal reaction is something of which to take note. Nine of them were healed and went about their business, not returning to the source of their healing to thank Him. But one did. This one leper, who was suddenly no longer a leper, returned to Jesus, glorified Him, fell at His feet and thanked Him. This one leper was a foreigner, a Samaritan, but he manifested a faith that we must all strive to imitate. The faith of this Samaritan was evident by the fact that he knew he needed to not only be grateful for the grace of healing but that he also needed to express it.

As we celebrate Thanksgiving Day, we are reminded that of all the things for which we must be grateful, nothing is more important than our gratitude to God for the immeasurable graces He has given us. But as the story goes, it is clearly very easy to overlook the importance of our response to God’s blessings. Only ten percent of the lepers responded with such an expression. Therefore, it is helpful today to examine the many reasons we should be thankful and should work to express that gratitude to God. First, God created us out of love. This is no small gift. It is the first gift He has given us and one we often take for granted. God did not need to create us. He did not need to create you. But He did. And the gift of life, the gift of an immortal soul, is something that we must never overlook and always rejoice in.

Second, God entered our fallen state through the Incarnation within the womb of the Blessed Virgin Mary. Doing so elevated our fallen human nature to a height never known before. Humanity and divinity were united in the Person of the Incarnate Son of God and Son of Man, and we must be grateful for this unmerited and awe-inspiring gift.

Third, we know the rest of the story. God, in the Person of the Incarnate Son, suffered, died and rose again. In so doing, He made it possible for every sin of ours to be wiped away. As we die with Him, we are invited to rise with Him. And as we rise with Him, we are invited to share in His glory in Heaven.

Lastly, in each and every life, there are countless graces given to us every day. But as spoiled children, we often overlook these blessings and take them for granted. Examples here do not suffice. It is essential that if you want to have a grateful heart that you learn to see these blessings in your own life. Too often we focus on our struggles and pain. But the blessings are abundant, and the more we turn to our Lord in total surrender, the more the blessings flow.

Reflect, today, upon the attitude that you have toward the many blessings God has bestowed upon you. Begin by considering the central blessings of God’s creation and His saving acts of love. From there, try to ponder the many small ways that God has been with you, guided you, strengthened you, and blessed you abundantly. If you do not see these clearly, then use this day to consciously listen so that God can reveal them to you. As you see your blessings, respond as this one leper. Turn to Jesus, glorify Him, fall at His feet in prayer and thank Him. Doing so will fill you with the same saving faith granted to this one leper.

